

E all'orizzonte dell'Atac spunta la privatizzazione

Allo studio il rapporto con Ferrovie E già parte l'allarme dei sindacati



C'è una linea rossa, che unisce l'avvicendamento al vertice dell'Atac, l'arrivo di Guido Improta alla guida dell'assessorato alla Mobilità, l'ipotesi di Rocco Sabelli come ad a via Pre-nestina e l'apertura — a sorpresa — fatta da Ignazio Marino sul progetto di Holding comunale che voleva realizzare Alemanno e che all'epoca venne «stoppato» dal centrosinistra.

Quel filo porta ad una strada che sembra ben avviata: la privatizzazione prima di Atac, poi forse anche dell'Ama. Perché, come sostengono autorevoli esponenti del Pd regionale, «le aziende pubbliche dei trasporti sono tutte fallite in Italia» e perché Atac è sommersa dai debiti, con difficoltà anche a far uscire le nuove vetture per strada (colpa dei costi di immatricolazione), a ripararle, a garantire i livelli occupazionali. Senza parlare delle esposizioni nei confronti di banche e fornitori, o degli investimenti che servirebbero per rimettere in sesto le metropolitane. Ci sarebbero, è vero, i crediti verso la Regione, ma qualche giorno fa ai consiglieri del Cda «interni» al Comune è stato chiesto di non ratificare la presa d'atto dei debiti asseverati dalla Pisana,

circa 60 milioni. Come mai? Mistero. Ma quella dei soldi è una delle piste da seguire. Secondo alcune ricostruzioni, infatti, i consiglieri d'amministrazione di Atac si sarebbero dimessi per non incorrere in problemi con la Corte dei Conti per danno erariale. È di ieri, tra l'altro, anche una email interna inviata dal direttore generale Antonio Cassano con la quale si chiede a impiegati, funzionari e dirigenti di ridursi lo stipendio del 10% per le gravi condizioni economiche dell'azienda.

Una situazione così problematica che da far nascere, negli ambienti del centrosinistra, un'ipotesi: favorire l'entrata dei privati nell'azionariato di Atac. Operazione da realizzarsi anche attraverso la holding, nella quale potrebbe confluire anche Acea (che ha già il 49% di capitali privati). Un progetto un stile Alitalia e che vedrebbe anche gli stessi soggetti coinvolti. Guido Improta, nella newco della compagnia di bandiera, era l'addetto alle relazioni istituzionali. Mentre Rocco Sabelli, era l'ad voluto dalla Banca Intesa di Corrado Passera. Terzo elemento: ad elaborare il piano, sarebbero stati già contattati alcuni pre-

stigiosi studi legali. Mentre, da un punto di vista politico, alcune riunioni si sarebbero tenute negli uffici di Michele Meta (Pd), presidente alla Camera della commissione Trasporti, uno degli artefici del successo elettorale di Marino. Un'idea, quella di far entrare i privati nelle municipalizzate, che piace a molti e che trova favorevole anche parte del centrodestra. Sicuramente Alemanno, che si batté molto per questo obiettivo prima di doversi arrendere al centrosinistra ma anche a pezzi della sua maggioranza (come l'allora assessore Augemina).

Nel piano che si sta studiando, uno dei soggetti da chiamare in causa sarebbe Ferrovie dello Stato di Mauro Moretti. Questo disegno però crea forte allarme nei sindacati. Tanto che la Cgil, con Claudio Di Berardino, si è già detta «contraria al progetto holding comunale». Sabelli è conosciuto per la sua durezza, e l'esperienza Alitalia insegna che le privatizzazioni portano con sé dei costi sociali molto pesanti, in termini di esuberi, perdita di posti di lavoro, cassa integrazione o contratti di solidarietà.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio degli emolumenti

Il d.g. Antonio Cassano ha chiesto ieri a dirigenti, funzionari e impiegati di ridursi lo stipendio del 10%